

S. Messa esequiale per don Innocente Mariconti

martedì 4 giugno 2019, ore 10.00

Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, Borghetto Lodigiano

1. È asceso al Padre il Buon Pastore e dona lo Spirito, che fa di noi il tempio della sua gloria. E porta con sé quanti da prigionieri ha liberato nella sua pasqua, rendendoli figli e alcuni chiamandoli ad essere segni di Lui che guida il gregge verso la stessa meta, la Pasqua eterna. La Chiesa, gioiosa e insistente, invoca il Dono dello Spirito in questi giorni che precedono la Pentecoste.

2. Nel suffragio ecclesiale per il nostro fratello don Innocente Mariconti, supplichiamo perciò il nostro Dio perché nella sua misericordia vanifichi ogni ombra di umana fragilità rendendolo partecipe in pienezza della grazia pasquale. Si è compiuto infatti il suo itinerario terreno, quello di un lodigiano, religioso, missionario e sacerdote. Era nato a Lodi in parrocchia di san Gualtero il 14 luglio 1935 e venne ordinato a Lomé in Togo il 1 aprile 1989. In seguito sarebbe passato alla chiesa di Lodi, quale collaboratore dal 2008 e residente dal 2017 nella parrocchia di Borghetto, che oggi lo saluta in questa bella chiesa parrocchiale insieme al presbiterio e all'intera diocesi sempre spiritualmente unita nel commiato dai propri sacerdoti.

3. Diverse volte l'ho incontrato alla Fondazione Zoncada di Borghetto, vedendolo spegnersi via via, sempre e comunque fidente in Dio. Nella visita pastorale non poté concelebbrare ma sorridermi sì e ricevere con fede grande – come avveniva in ogni incontro – la benedizione del Signore. Così possiamo mettere sulle sue labbra le espressioni dell'odierna liturgia (Atti 20, 17-27): “ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove...non mi sono mai tirato indietro... al fine di predicare...testimoniando...la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù”. Predicare testimoniando: è quanto ha cercato di fare con l'aiuto di Dio. È partito “senza sapere ciò che gli sarebbe accaduto...costretto dallo Spirito” e con Cristo proclamandosi “innocente del sangue di tutti” non essendosi “sottratto al dovere di annunciare tutta la volontà di Dio”.

4. Non è benevolenza formale avvicinarlo a questa parola. Ne hanno diritto i missionari come lui, i quali hanno dedicato l'esistenza a Colui che “fa nuove tutte le cose” (cf Ap 21,5). Don Innocente si è consegnato definitivamente all'ora di Gesù (Gv 17,1-11),

onde aver parte alla sua glorificazione dopo averlo seguito col battesimo nella morte. In realtà si è consegnato alla vita eterna, che la conoscenza di Dio offre a quanti credono che il Cristo sia uscito dal Padre e sia stato da Lui mandato per ricondurci a Sé, quali figli eredi nello Spirito della pasqua eterna. Sentito l'appello di Gesù a seguirlo più da vicino, non gli fu possibile entrare nel nostro Seminario. Nella famiglia religiosa di san Giovanni di Dio, i "fatebenefratelli", attese al noviziato in San Colombano. Fu in varie località italiane, ma soprattutto in Togo e Benin, col nome di Giustino, quello del santo la cui memoria liturgica ricorre il 1 giugno, giorno del suo ritorno al Padre. Quarantacinque anni in Africa, col contagio – sono sue parole – della "peggiore tra le malattie: la nostalgia... un inconscio sentimento di voler ritrovare Dio nel nostro cuore. Per questo l'Africa aiuta alla conversione" (intervista a Il Cittadino nel 2013).

5. Ma nostalgia di lui hanno tuttora le chiese dove svolse il ministero sacerdotale. Il vescovo Nicodemo di Atakpamé dal Togo mi ha indirizzato una lettera di cordoglio, definendolo "prete devoto e valido missionario, che ha servito il Signore in mezzo al popolo donandosi al servizio del vangelo e dell'uomo. Il presbiterio e le persone consacrate e le comunità dei fedeli laici conservano un ricordo riconoscente della sua dedizione di pastore". Con l'auspicio orante che desidero condividere con voi: "Colui che ha cercato e amato lungo tutta la vita, in questo mondo passeggero, sia ora sua parte di eredità e ricompensa". Affidiamo don Innocente al Signore, celebrando il Sacrificio Eucaristico per la sua eterna pace e chiedendo vocazioni per la chiesa e il per mondo. La Regina degli apostoli e di tutti gli evangelizzatori, che tanto ha ispirato la sua sequela cristiana, avvicini per sempre al Figlio Gesù questo lodigiano, religioso, missionario e sacerdote. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi